

mente sono poi loro che debbono lasciarli entrare. Se no non entreranno mai.

Di San Giuliano, relatore. Entreranno per forza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di San Giuliano, relatore. Onorevoli colleghi, se pochi momenti fa, quando io parlavo, l'onorevole Girardini ed i suoi vicini che conversavano con lui, avessero seguito l'esempio dei 59 consiglieri comunali di Milano, che l'onorevole Majno encomiava per la religiosa attenzione con cui ascoltano gli oratori, avrebbe l'onorevole Girardini visto che il suo emendamento non può aver luogo in questa sede, perchè, come dissi già, la Camera chiuse la discussione generale di questo disegno di legge votando ad unanimità, e perciò col concorso anche del voto dell'onorevole Girardini e degli onorevoli colleghi socialisti, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto possibile le opportune proposte per aumentare il numero degli ispettori dell'industria ed istituire organi efficaci per l'applicazione della legislazione sul lavoro. »

Girardini. Non contraddice.

Di San Giuliano, relatore. Quindi, per deliberazione della Camera, qualunque decisione intorno agli organi efficaci per l'applicazione della legislazione sul lavoro deve essere rimandata a quando il Governo presenterà queste proposte, in obbedienza all'ordine del giorno della Camera. Ciò mi pare di una evidenza tale che io penso che gli onorevoli Girardini e Cabrini vorranno ritirare i loro emendamenti. Tanto più che la Commissione, applicando a sè stessa, con logica rigorosa, la premessa che invoca contro gli onorevoli proponenti, ritirerà appunto per questo l'articolo 13. (*Movimenti*). Il quale abbiamo riconosciuto noi stessi, che non può più trovar posto in questo disegno di legge, dal momento che la Camera, con l'ordine del giorno che ho citato testè, ha rinviato ad altra sede tutta la materia degli organismi diretti ad applicare la legislazione sul lavoro.

L'onorevole Lollini poi rivolgeva all'onorevole ministro di agricoltura e commercio una raccomandazione che io sono sicuro sarà da lui tenuta nel debito conto, e mi associo anche io al desiderio di lui che l'onorevole ministro esamini fino a qual

punto, quanto ha detto l'onorevole Lollini, possa essere accettato.

Quanto poi alla nuova formula proposta dall'onorevole Crespi, la Commissione, d'accordo col ministro, non può allontanarsi neppure di una virgola dalla redazione dell'articolo per questa parte; perchè la formula dell'onorevole Crespi, mentre elimina gli inconvenienti pratici cui ho accennato, mentre giuridicamente non è in conformità alle premesse stesse da lui poste, ferisce un principio che è sanzionato dalla legislazione nostra e da quella degli altri Stati civili, il principio, cioè, che il Governo debba provvedere all'applicazione delle leggi, il che non può derivare in alcuna maniera dal beneplacito altrui, ma è un diritto che deriva allo Stato dalla sua essenza stessa, e che esso deve esercitare dando i poteri necessari ai suoi funzionari di entrare negli opifici, anche coll'aperto dissenso del proprietario. Se questi si oppone, il funzionario ha diritto di chiamare la pubblica forza e di entrare per forza nell'opificio. Questo è il nostro concetto e da questo concetto non ci possiamo allontanare. La formula dell'onorevole Crespi darebbe luogo ad una contraddizione, perchè da un lato il funzionario dovrebbe domandare il permesso del proprietario e dall'altro il proprietario non potrebbe rifiutare questo permesso. Ora che cosa è un permesso che per propria natura è facoltativo, e che viceversa deve diventare obbligatorio?

Prego quindi l'onorevole Crespi di non voler insistere nella sua proposta, la quale sotto nessuna forma potrebbe essere accettata. Del resto, come diceva poco fa non so quale oratore, ricordando il vecchio emistichio « dulcis in fundo », dico anche a Lei onorevole Crespi: « dulcis in fundo », perchè accettiamo la soppressione da Lei proposta dell'articolo 13. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Alle esaurienti risposte del valoroso relatore della legge, io non debbo aggiungere che una sola parola dietro l'invito dell'onorevole Lollini.

Io credo che l'onorevole Lollini udirà da me con piacere come esista fin da questo momento una corrente di amichevoli relazioni tra il Ministero francese e noi su questo argomento; tanto che il Ministero fran-